

La questione Raibano arriva a Roma



Ai corianesi proprio non va giù che ogni tanto Hera ci provi ad aggirare i loro rappresentanti riguardo l'impianto di incenerimento di Raibano. Successe quando volle ampliarlo e si teme succeda ora facendo arrivare rifiuti in più rispetto a quelli previsti ed autorizzati che sono, lo ricordiamo, quelli della nostra provincia e per di più solo la parte eccedente la differenziata. La questione dei pessimi rapporti tra Hera e cittadini di Coriano torna ciclicamente d'attualità e fa saltare i nervi, soprattutto nella frazione di Sant'Andrea in Besanigo ed agli amministratori locali. In questa oramai decennale guerra dei rifiuti anche le parole sono armi da usare, basti pensare ai differenti nomi per definire l'impianto: inceneritore o termovalorizzatore? Con il primo che sta a significare

Hera ha velocemente cambiato lo status dell'inceneritore: da impianto di smaltimento ad impianto di recupero energetico. Arriveranno più rifiuti?

un'azione di puro e semplice bruciare rifiuti per farli sparire ed il secondo che invece indica una complessa e moderna operazione di smaltimento che contemporaneamente produce calore e/o elettricità.

Quella del nome non sarebbe una questione di lana caprina: se è inceneritore deve bruciare i nostri rifiuti e basta, proprio come prevede l'autorizzazione per un impianto di smaltimento; se invece è termovalorizzatore allora perché non farlo funzionare al massimo, anche usando rifiuti di altre zone, se i nostri non bastano? E per questo, si teme, Hera ha velocemente cambiato la classificazione di Raibano in impianto di recupero energetico, applicando ciò che permette un decreto ministeriale dell'agosto scorso. La "valorizzazione" dell'impianto però necessita di almeno 140mila tonnellate di materiale bruciato in un anno, quindi visto che la nostra provincia ne conferisce meno di 100mila, grazie alla nostra raccolta differenziata che arriva al 60%, restano solo due possibilità: o smettiamo di dividere i nostri rifiuti e portiamo tutto a bruciare, oppure accogliamo immondizia di altri territori. Gli accerrimi avversari della multiutility bolognese ritengono che la seconda scelta sia già stata decisa, e questo alla faccia dei rappresentanti dei cittadini. Tutto ciò moltiplicherebbe i rischi per la salute in una struttura che, non smettono di accusare, non garantisce l'assoluta sicurezza per l'ambiente circostante.

Le prese di posizioni ufficiali, le assemblee pubbliche, gli ordini del giorno nei consigli comunali, gli interventi sollecitati ai rappresentanti nei parlamenti, nazionale e perfino europeo, stanno a dimostrare che davvero a Coriano (ma anche a Riccione e nel resto della provincia) la prospettiva di aumentare i rifiuti bruciati a Raibano proprio non va giù, né ai cittadini né agli amministratori locali. A parte le inevitabili polemiche e strumentalizzazioni politiche, gli enti locali del riminese protestano e chiedono agli organi politici ed amministrativi superiori di intervenire, col sindaco corianese in testa che, da parte sua, ha iniziato a mandare i vigili urbani sulle strade d'accesso all'impianto per verificare l'afflusso di automezzi ed ha sollevato una questione di grave insicurezza per le stesse vie. La vicenda è approdata a Roma con un'interrogazione di Tiziano Arlotti, deputato riminese del Pd, rivolta al ministro dell'ambiente Orlando, nella quale si chiede al governo di pronunciarsi sulla correttezza di una decisione presa unilateralmente da Hera, una scelta che oltre tutto vanifica gli sforzi di riduzione dei rifiuti realizzati nel riminese.

Maurizio Casadei